

LVIII. DONNO III.

545. DONNO, trace di nascita, fu scelto dall'imperatore Giustiniano per sostituire Efrem nella Sede di Antiochia. Egli ebbe per la Fede Cattolica lo stesso attachamento del suo predecessore. Intervenne l'anno 553 al quinto Concilio generale, sottoscrivendone gli atti. Niceforo e Teofane gli danno 14 anni di episcopato. Le tavole di quest'ultimo pongono la sua morte all'anno dell'Incarinzione 552, secondo il calcolo di Alessandria; ciò che risponde all'anno dell'Era nostra 559.^o avanti il 29 agosto, donde prende le mosse l'anno degli Egiziani.

LIX. ANASTASIO I.

559. ANASTASIO, monaco di Palestina, cui non conviene confondere col Sinaita, venne eletto per succedere a Donno. Egli mantenne nell'episcopato la riputazione acquistatasi colla sua dottrina e le sue virtù nel chiosco. Nell'anno 563 resistette coraggiosamente all'imperatore Giustiniano che voleva convertire in dogma l'error suo sull'incorruccibilità del corpo di Gesù Cristo avanti la sua resurrezione. Egli esaurì il tesoro della Chiesa a favore dei poveri. L'imperatore Giustino II, contra di lui per altri motivi sdegnato, glie ne fece un delitto, e lo discacciò dalla sua Sede verso la fine dell'anno 569 (le Quien).

LX. GREGORIO.

569. GREGORIO, abate in Palestina, fu posto invece del patriarca Anastasio I, dall'imperatore Giustino. La saggezza del suo governo onestò la sua viziosa ammissione nell'episcopato. Egli segnalò la sua prudenza e carità durante l'escursioni fatte dai Persiani nella Siria sotto i regni di Giustino, Tiberio e Maurizio. La sua virtù non bastò peraltro a garantirlo dalla calunnia. Venne da un laico accusato di vergognosi delitti, dei quali si giustifi-